

PIER LUIGI GUSMITTA

Le coppie-famiglie giovani nella società di oggi*

Un evento di libertà

La famiglia si trova al centro di «*ampie, profonde e rapide trasformazioni della società e della cultura*» (FC 1). Esse incidono sulla famiglia nel senso che ne intaccano e ne modificano i modelli, i valori, i comportamenti (CC 16-20). Presentano aspetti positivi e problematici, risorse e minacce, luci e ombre.

La famiglia vive quindi «un evento di libertà» (FC 6): deve «rinvigorire ciò che rimane» (Ap 3,2) e porsi come «coscienza critica della diffusa cultura e soggetto attivo della costruzione di un autentico umanesimo familiare» (FC 7). Tale impegno esalta il «martirio della fedeltà al principio» di molte famiglie, ma evidenzia anche l'incertezza e lo smarrimento di molte altre.

La «*nuova evangelizzazione*» è la nuova tappa storica del dinamismo missionario della chiesa (ChL 35). Il suo cuore è «il vangelo della carità» (ETC 25). Essa richiede un «dimorare a lungo presso il Signore» e uno «stare dentro con amore all'umanità e alla cultura del nostro tempo». Ciò permette di scrutare come il 'nuovo': cioè Cristo, cresce nella storia. Permette di cogliere i «frammenti» del Vangelo del matrimonio e della famiglia che sono presenti nella storia.

È necessario quindi *leggere con realismo, carico di speranza, la situazione socio-culturale* in cui la famiglia vive. In questo «mondo», di cui Dio è perennemente innamorato (Gv 3,16), ma che è pure «dimora di Satana» (Ap 2,16), Dio continua a prendersi cura della famiglia ed a considerarla «cosa molto buona» (Gen 1,31) e sua «sposa».

*Schemi di relazione per il Corso di aggiornamento degli operatori di pastorale familiare (7-8 ottobre 1995)

È il contesto in cui le coppie e le famiglie giovani vivono e definiscono il loro volto reale. Presenta sfide entusiasmanti per la nuova evangelizzazione del matrimonio e della famiglia.

a - La condizione postmoderna è caratterizzata da *pensiero debole* e da *amore debole*. La cultura, in essa elaborata, è caratterizzata da soggettivizzazione della fede, da relativismo etico, da secolarismo, da individualismo edonistico e narcisistico. Rivolge alcune sfide alla famiglia cristiana:

* *secolarismo* (considera Dio insignificante per la vita e tende a censurare il mistero). La famiglia è «parola di Dio all'umanità», «immagine e simbolo dell'alleanza», «mistero grande».

* *cultura della «novità»* (consumismo affettivo, cultura del provvisorio e quindi della divorzialità...). La famiglia è conservatrice (fedeltà alla propria vocazione che dura nel tempo) e innovatrice (rinnova quotidianamente la relazione di coppia nella fedeltà al progetto).

* *soggettivismo esasperato* nelle scelte etiche circa la cultura della vita (tendenza a ritenersi arbitri della vita umana e della sua trasmissione). Ma la paternità e la maternità si definiscono in riferimento a valori oggettivi (il progetto di Dio e la verità integrale dell'amore sponsale).

* *nuova definizione dei ruoli maschile e femminile* (la maternità non è più l'unica realizzazione della donna; uomo e donna sono entrambi protagonisti nella vita privata e pubblica). Ciò impegna a passare da una cultura dell'antagonismo ad una cultura della reciprocità e della convivialità delle alterità.

* *nuova cittadinanza della famiglia* (una famiglia privatizzata o soggetto sociale, protagonista o vittima della società). La famiglia ha una soggettività sociale e deve assumersi precise responsabilità nei confronti della società. La società deve sostenere la famiglia con adeguate politiche familiari.

b - I modelli di vita della società postmoderna propongono valori (o disvalori) che creano profonde sofferenze per la famiglia:

* *categoria dell'efficienza personale* (la persona vale non per quello che è, ma per quello che rende). La logica familiare è invece fondata

sulla priorità delle persone in sé, non della loro produttività.

* *categoria della competitività e della conflittualità* (soprattutto in campo economico): la logica familiare è invece ispirata alla comunione, al dono e all'accoglienza della persona, al dialogo paziente, al perdono.

* *categoria della giovinezza e bellezza fisica* (ricerca esasperata di novità e rifiuto sistematico del passato, del vecchio): la logica familiare sollecita a cercare novità nel grigiore del quotidiano.

Questi modelli di vita sono ispirati a due *istanze fondamentali*:

* *cultura dell'avere (primoato delle cose)*: sviluppa *agnosticismo* in campo teorico e *utilitarismo* in campo etico (civiltà del prodotto, del godimento, delle cose e non delle persone) (LF 13). La famiglia è una comunità di vita e di amore, fondata sul primato della persona (in essa la persona è accolta e amata per quello che è e non per quello che produce). Il personalismo propone *l'ethos* del dono e non quello dell'utilitarismo egocentrico, egoistico, edonistico (LF 14). La famiglia è quindi minacciata da una specie di «sradicamento culturale» che deriva dalla diffusa crisi della verità e dal rischio di perdita della libertà e dell'amore (LF 13). Soprattutto le coppie e le famiglie giovani devono essere sostenute nella ricerca del «bell'amore» che non è soddisfacimento della concupiscenza, ma dono sincero di sé (LF 13)

* *cultura della soggettività esasperata*: approda all'individualismo e minaccia la famiglia che è animata dalla logica della *communio personarum*. Da essa derivano fenomeni inquietanti che interessano particolarmente le coppie e le famiglie giovani: difficoltà nel vivere un rapporto di coppia fedele e definitivo; diffusi tentativi di risolvere le crisi matrimoniali nella separazione e nel divorzio; scelta della «*convivenza di fatto*» come alternativa al matrimonio.

c - *La configurazione della famiglia postmoderna* si delinea attraverso un veloce definirsi e dissolversi di modelli familiari. Essi sono descritti nei «rapporti sulla famiglia» curati dal CISF (1989 -1991 - 1993):

* *famiglia autopoietica*: «si fa norma a se stessa e sfugge (eccede) la società umana». È la famiglia che pretende di «farsi da sola» non solo in quanto la coppia deve essere libera nelle proprie scelte, ma anche e soprattutto nel senso che la coppia decide le proprie strutture portanti (se essere fedele o no, indissolubile o no...). È una famiglia

ambivalente (forte e debole): in essa si sviluppa un particolare raffinamento psicologico e culturale, ma anche solitudine ed isolamento.

* *famiglia relazionale*: si fonda su una specifica comunicazione in cui vale la regola della piena reciprocità. Tale relazionalità è letta in prospettiva generazionale (quale società stiamo costruendo per noi stessi e per i nostri figli? Quale società costruiranno i nostri figli?). La società complessa scopre che la famiglia è una forma sociale necessaria per la sua stessa sopravvivenza.

* *famiglia mediatrice di interazioni sociali*: esercita funzioni di mediazioni tra l'individuo e la società. Essa ha una sua soggettività sociale e una sua cittadinanza. In alcune aree (tradizionali) la famiglia è scarsamente integrata con la vita della comunità; in altre (modernizzate) la premura dei genitori è forte nel dare cose e affetto, ma è debole e incerta nel trasmettere valori.

La *famiglia postmoderna* esce da un profondo travaglio caratterizzato da quattro grandi rivoluzioni (industriale, romantica, sessuale, femminista) che hanno definito una diversa tipologia di famiglia (patriarcale, nucleare, autopoietica). Essa risente di questa veloce successione di modelli, nei quali si evidenzia sempre più il significato sociale della famiglia. Lineamenti emergenti di essa sono:

* *Il matrimonio* assume nuovo significato: forte sviluppo degli aspetti personalistici e minore attenzione per gli aspetti giuridico-istituzionali (è privilegiato il rapporto interpersonale, affettivo e sessuale; carenza di progettualità; tendenza a parcheggiare o congelare tale rapporto in una convivenza provvisoria o in esperienze paramatrimoniali).

* *La procreazione* ha assunto un nuovo significato. La vita è drammaticamente rifiutata (contraccuzione e aborto) o pervicacemente voluta (procreazione assistita) in base alla gratificazione della coppia. Questa è una delle ragioni culturali della riduzione della natalità.

* *L'esasperata affermazione della sfera sentimentale* induce a mettere in discussione il matrimonio come «scelta di vita» e a teorizzare «il doppio matrimonio» come fatto normale (diffusione di separazioni e divorzi). Emerge una strutturale fragilità della famiglia.

* *La valorizzazione della donna* si accompagna spesso ad una lacerante dialettica interna della coppia, nella ricerca di un nuovo

equilibrio interno.

* *La tendenza alla privatizzazione* della famiglia non solo permette la riscoperta dell'intimità e della qualità dei rapporti interpersonali, ma genera una diffusa resistenza a partecipare alla vita sociale.

* *Il secolarismo e il razionalismo* tendono a censurare il mistero. La famiglia fatica a cogliere «il mistero grande» che in essa si esprime; a vivere come «chiesa domestica»; a coniugare insieme fede e prassi; ad interpretare un'appartenenza forte alla comunità. L'evoluzione del modello familiare è un dato ormai scontato, determinato da una complessità di elementi e di trasformazioni: la caduta del tasso demografico; il modello del figlio unico; la giovanilizzazione della società; l'aumento del consumo di pornografia; la tendenza al transgenerismo (superamento della distinzione dei sessi); le nuove forme di unifamiliarità (famiglie formate da un solo componente) (Canevacci, antropologo).

La famiglia postmoderna tende a privilegiare «i beni di consumo». Si ispira alla cultura del soggettivismo esasperato e del relativismo etico. È minacciata dall'utilitarismo che è anti-amore ed è poco amica della vita. Ha paura di ex-sistere, cioè di farsi dono. Vive isolata dalla società ed è minacciata da ambiguità di richieste (legalizzazione del divorzio; riconoscimento, come realtà familiari, di forme anomale di convivenza). In essa Dio è poco presente, quasi insignificante.

La famiglia postmoderna presenta un intreccio di aspetti positivi e di fenomeni problematici o negativi (DPF 4-6). È problema e risorsa.

Da questa situazione emergono:

- *necessità pastorali*: ricostruire e coltivare le riserve di valori che sono nella famiglia per creare «terreno buono», per accogliere il «seme» del vangelo del matrimonio e della famiglia.

- indicazioni circa alcune *piste di evangelizzazione*: riscoperta della categoria dell'alleanza, ritorno al «principio», annuncio del «vangelo della vita».

- *necessità* di fondare un *modello etico* incentrato su tre valori fondamentali (Piana): l'identità soggettiva, la reciprocità relazionale valorizzazione dell'alterità; convergenza su un progetto comune la solidarietà sociale (nuovo rapporto fra famiglia e società fondato sulla permeabilità reciproca).

- *necessità* di ridefinire *la pastorale del post-matrimonio*, per aiutare

le coppie a proseguire nel cammino intrapreso, affrontando le novità che si presentano lungo il percorso.

Il «volto» delle coppie e le famiglie giovani

Le coppie e famiglie giovani si formano, vivono e crescono nella società postmoderna. Si confrontano con i modelli familiari presenti in essa. Ne avvertono la complessità e l'ambivalenza degli atteggiamenti (DPF 7). Giungono al matrimonio e vivono i primi anni di vita coniugale con convinzioni ormai consolidate. La definizione del loro «volto» concreto non può prescindere dal contesto socio-culturale in cui esse sono immerse.

Il «retroterra» della storia delle giovani coppie

I giovani giungono al matrimonio attraverso un cammino di «responsabile simpatia» (interpretazione personalistica dell'amore), ma anche con un carico di ambiguità, essendo spesso invecchiati, ma non cresciuti in un lungo fidanzamento. Essi coltivano la convinzione che la realizzazione di un autentico incontro d'amore è la realtà più importante della vita e che il mondo degli affetti è eticamente più rilevante che non il mondo delle cose. D'altra parte avvertono le suggestioni delle spinte consumistiche, edonistiche, secolaristiche.

La loro storia presenta *alcuni nodi problematici*:

- grave carico di attese riversato sul rapporto di coppia (tendenza a superare la rottura fra l'ideale e il reale attraverso la rottura del rapporto)
- eccesso di privatizzazione del rapporto di coppia
- forte erotizzazione del rapporto di coppia (cultura dell'erotismo e tendenza a censurare la dimensione procreativa della sessualità)
- problematicità di fronte alla definitività dell'impegno e alla procreazione

I parametri comportamentali delle nuove generazioni sembrano essere il consumo degli affetti, la mancanza di percezione del futuro, l'etica della circostanza (agire senza riferimento a principi assoluti, ma a seconda dei contesti in cui ci si trova a vivere) (Andreoli).

Ne deriva l'urgenza di recuperare alcuni *valori ed orizzonti*:

- passare dall'amore-passione all'amore-dedizione
- riscoprire il matrimonio come scelta per la vita e progetto aperto

alla fantasia del quotidiano

- riscoprire il valore personale-relazionale della sessualità e ricomprendere sessualità-amore-procreazione come valori inscindibili
- sviluppare la cultura dell'alterità (riconoscimento dell'originalità irrepetibile dell'altro; dialogo disponibile e creativo)

La fisionomia delle coppie e famiglie giovani

Le coppie e famiglie giovani hanno pochi anni o pochi mesi di matrimonio e spesso molti anni di «attesa in coppia».

* Sono un *mondo*, ma non un *blocco uniforme* (lungo fidanzamento interpretato spesso con modalità sponsale e grande confidenza sessuale; scarsità di dialogo; quasi totale assenza di esperienza di fede; approdate al matrimonio sollecitate da una maternità imprevista; sposate solo civilmente, si presentano per il battesimo dei figli; fortemente motivate sul piano della fede...). Tendono ad eludere ogni *convocazione ecclesiale*.

* Vivono un tempo di avvio e di forte *assestamento* (dalla vita individuale alla vita in coppia e con i figli). Sono portatrici di una *ricchezza per tutta la comunità*: «sono giuntura mediante la quale tutto il corpo di Cristo riceve forza per crescere» (Ef. 4,16; Col. 2,19). Sono sollecitate da una chiamata affascinante: conservare la freschezza dell'amore di Dio riversato in loro (Rom. 5,5), essendo «trasparenza dell'amore sempre giovane di Dio» (Ger. 2,2; Os. 2,16). Vivono alcuni *problemi umani* di crescita umana e cristiana (vita a due, fecondità dell'amore, inserimento nella Chiesa, maturazione della fede in coppia).

Il matrimonio ha per loro un significato di *ri-partenza* entro un processo di maturazione non concluso, ma avviato con maggiore decisione.

* Presentano *risorse e difficoltà* in riferimento all'azione pastorale.

* Risorse: sono le novità generate dal matrimonio e gli entusiasmi dei primi passi della vita a due.

* *Esperienza dell'amore coniugale* caratterizzata da profonde novità (entusiasmo dei primi passi della vita a due; la sorpresa di essere fatti veramente l'uno per l'altro; la serenità dei rapporti intimi; la fiducia incondizionata nel parlarsi a cuore aperto; la gioia nel realizzare progetti e sogni accarezzati da lungo tempo). Il contesto della vita familiare (famiglia nucleare) oggi favorisce un maggiore affinamento

della qualità dei rapporti interpersonali, pur evidenziando la necessità di sfuggire all'intimismo sterile e al rifugio nel privato. La grazia del matrimonio «consacra» le risorse di amore, aprendole alla loro piena vitalità. Si aprono così notevoli *opportunità pastorali*:

- per le *coppie più sensibili* ai valori religiosi: la prima età del matrimonio è «tempo propizio», caratterizzato da fresco entusiasmo, per costruire lo stile coniugale della fede e le sue «virtù-abitudini» (preghiera comune, virtù domestiche, spirito di servizio, senso dell'ospitalità, attenzione al prossimo).

- per le *coppie meno sensibili* ai valori religiosi si presentano «circostanze favorevoli» per iniziative di accoglienza e di richiamo ad un cammino di fede (rapporto di conoscenza e di amicizia che si è creato durante la preparazione al matrimonio; attesa e nascita dei figli...).

* *Esperienza della paternità e della maternità*, in cui l'amore coniugale raggiunge la sua pienezza nel servizio alla vita. È «benedizione e sorriso di Dio», dono e compito, espressione di responsabile cooperazione con Dio creatore. La presenza dei figli crea nuovi problemi nel rapporto di coppia, ma rigenera anche fresche energie di amore. Essa crea occasioni propizie per accostare le coppie-famiglie giovani e per risvegliare in esse il senso religioso della vita: richiesta del battesimo dei figli, preparazione ai sacramenti dell'età scolare, scelta dell'insegnamento di religione nella scuola materna ed elementare.

* Difficoltà che scaturiscono dall'avvio della vita di coppia:

* *crisi di comunicazione* determinata da fattori molteplici (scoperta dei reciproci lati negativi o problematici, mancanza di dialogo, delusioni, impaccio di fronte alle prime difficoltà...): spesso approda alla separazione e al divorzio. Lascia intravedere il bisogno di conoscenza approfondita per una reciproca cordiale accoglienza e di educazione alla cultura dell'alterità.

* *impaccio nella vita di fede in coppia*: esiste un «silenzio di fede», il cammino di fede non è condiviso, le scelte etiche non fanno riferimento, se non a fatica, alla scelta di fede. Esistono coppie sposate solo civilmente e coppie di conviventi o di risposati. Esse interpellano la Chiesa nella sua azione di evangelizzazione e in occasione dei

sacramenti dell'iniziazione cristiana.

* *difficoltà di servizio alla vita* non ancora nata (sterilità, regolazione della fertilità, logica del figlio unico), concepita (diagnosi prenatale, aborto), già nata (malattie). Ne derivano, spesso, paura del figlio, disistima o rifiuto programmatico di una nuova vita in nome di una presunta qualità della vita. Situazioni e motivazioni diverse possono creare difficoltà, ma soprattutto la mentalità soggetta alla logica della società consumistica e utilitaristica.

* *difficoltà economico-sociali*: lavoro (disoccupazione o eccessivo lavoro; lavoro extradomestico della donna e responsabilità della casa), casa, gestione finanziaria della casa, incremento di spese per la nascita dei figli. Tali difficoltà possono indurre a trascurare gli autentici valori della famiglia.

Nel segno della speranza

La presa di coscienza delle difficoltà e delle risorse delle giovani coppie deve sollecitare *l'attenzione e la premura pastorale* perché si sviluppino «i valori del matrimonio e della famiglia e si formino famiglie risplendenti di serenità luminosa» (GS. 52). I *primi anni di matrimonio decidono dell'intero cammino coniugale e familiare*: è in gioco la simpatia di Dio per le giovani coppie e per l'umanità; si decide lo stesso futuro della Chiesa come «comunione di chiese domestiche». È quindi urgente ed affascinante aiutare le giovani coppie a «*prendere quota, annunciando con gioia e convinzione la buona novella sulla famiglia*» (FC. 86).

Possiamo e dobbiamo superare le crisi di speranza. Lo stile di Dio non è il miracolo né la fretta. Egli interviene, ma non elimina la fatica. Offre una garanzia: «Sono con voi» (Mt 28,20), «Ritorna sui tuoi passi» (1 Re 19,15). Di fronte alla crisi di speranza, bisogna sperare con maggiore fiducia: resistere con forza (1 Ts 1,2), rinfrancare i cuori (Gc 5,7-11), coltivare segni di speranza (1 Pt 3,14-15). L'Apocalisse offre *quattro certezze* che possono sostenere la speranza:

- la storia è solidamente nelle mani di Dio (Ap 4,8.11)
- la chiave di lettura della storia è Cristo morto e risorto (Ap 5,6)
- l'arroganza del male non è vincente (Ap 12,9)
- la «nuova Gerusalemme» la novità della storia, è dono di Dio

(Ap 21,1-6): Cristo «fa nuove tutte le cose» (AP 21,5).

La sfiducia non deve paralizzare il seminatore (Mc 4,3-9). Si deve annunciare la Parola avendo fiducia nella forza della sua verità. La Parola è sempre dono e garantisce il successo secondo i tempi di Dio (Mc 4,26-29).

«L'oscurità dell'universo non potrà mai spegnere una candela» (proverbo cinese).

«La speranza vede la spiga quando i miei occhi di carne non vedono che il seme che marcisce» (don Mazzolari).

«Diamo passaggio alla vita» (Delbrel).

Le coppie-famiglie giovani nella comunità cristiana.

Alcune convinzioni da coltivare

La famiglia non è un incidente nella Chiesa, né un corpo estraneo, né una sovrastruttura, né una delle tante preoccupazioni... Essa è chiesa domestica e gli sposi sono sacerdoti «consacrati» di questa chiesa. Sono affermazioni stupende del Vaticano II. Dobbiamo tradurle in vita vissuta: fare la famiglia oggetto di tale premura pastorale da renderla soggetto di pastorale.

La famiglia ha bisogno della Chiesa per vivere come comunità immersa nel mistero e la Chiesa ha bisogno della famiglia per assumere «un volto ridente e dolce» (Paolo VI) e «uno stile più umano e fraterno di rapporti (ESM 109). Tra chiese particolari, locali e domestiche esiste uno «scambio reciproco di doni». Il mistero della comunione e della missione traspare in tutte. Tutte sono «giunture vitali» (Ef 4,16) dell'unico Corpo di Cristo.

La famiglia è oggetto della premura innamorata di Cristo che la ama come sua «sposa» (LF 19). Essa deve quindi essere al centro della premura innamorata della Chiesa (universale, diocesana, parrocchiale) che è il Corpo di Cristo.

La famiglia cristiana deve quindi uscire dal torpore e ritrovare se stessa, come comunità animata dal bell'amore e amica della vita. Deve vivere come «sposa di Cristo» (LF 19), presente nel mondo

come «colei che serve». Deve diventare protagonista del cammino della Chiesa nella storia.

In un mondo secolarizzato, caratterizzato da soggettivismo esasperato, da utilitarismo edonistico, da razionalismo presuntuoso, è urgente «*ritrovare i sentieri di Dio nella famiglia* per cogliere il suo disegno che ne fa la chiesa domestica, la cellula della società, la prima e insostituibile comunità di amore» (Giovanni Paolo II). Tale cammino deve essere interpretato:

- *non con atteggiamento razionalistico*, poiché il razionalismo «non sopporta il mistero. Non accetta il mistero dell'uomo, maschio e femmina, né vuol riconoscere che la piena verità sull'uomo è stata rivelata in Gesù Cristo. Non tollera, in particolare, il grande mistero, annunciato dalla lettera agli Efesini, e lo combatte radicalmente... Per il razionalismo è impensabile che Dio sia il Redentore, tanto meno che sia lo Sposo, la fonte originaria e unica dell'amore sponsale umano... Il grande mistero, il sacramento dell'amore e della vita, che ha il suo inizio nella creazione e nella redenzione e di cui è garante Cristo-Sposo, ha smarrito nella mentalità moderna le sue più profonde radici» (LF 19)

- *ma con atteggiamento di gratitudine adorante* che induce ad accostarsi alla famiglia in ginocchio per riconoscere e contemplare in essa il sogno creatore di Dio e la tenerezza sponsale di Cristo che «ama sino alla fine». La stessa famiglia, scavando nel proprio cuore con stupore contemplativo, può «andare in cerca del bell'Amore» (LF 13) «ritornare ad amare la propria vocazione» (LF 14) con coraggioso entusiasmo, diventare «forte di Dio» (LF 23), cioè del mistero che la abita.

Potremo così immergerci nel «*mistero grande*» e scoprire nella vicenda sponsale il volto di un Dio che ama il suo popolo come sposo innamorato che non delude né si lascia deludere.

L'identità della coppia-famiglia cristiana

La coppia e la famiglia nascono dal cuore di Dio ed esprimono uno stupendo sogno divino di amore. Dio ha scelto i suoi gesti e il suo linguaggio come gesti e linguaggio della sua alleanza d'amore con gli uomini. Attualizza in essa il mistero del suo amore che lo induce a spendersi totalmente per l'uomo.

La coppia-famiglia è «*icona della Trinità*». Essa «è l'unica comunità

fondato esclusivamente sull'intercomunicazione della vita e dell'amore, in cui i membri sono legati da relazioni di carattere essenzialmente personale. Essa è immagine di Dio che, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, ma famiglia» (CELAM, *Apporto al sinodo dei vescovi 1980*).

«*Il modello originario della famiglia deve essere ricercato in Dio stesso, nel mistero trinitario della sua vita*» (LF 8). «La famiglia che prende inizio dall'amore dell'uomo e della donna, scaturisce radicalmente dal mistero di Dio. Ciò corrisponde all'essenza più intima dell'uomo e della donna, alla loro nativa ed autentica dignità di persone» (LF 8).

- La coppia umana, in quanto è convivialità di mascolinità e femminilità, riflette «l'immagine di Dio» (Gen 1,27). Nasce da una premura di Dio: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile» (Gen 2,18). È protagonista di una storia d'amore che Dio le affida: «per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (Gen 2,24).

- La famiglia, immagine della Trinità, nasce come alleanza d'amore nella quale l'uomo e la donna «mutuamente si danno e si ricevono» (GS 48). Nasce dal matrimonio che fonda «una comunità di persone, per le quali il modo proprio di esistere e di vivere insieme è la *communio personarum*» (LF 7), cioè «l'essere con ...essere per... l'altro/a»

- L'alleanza sponsale è «significativa espressione» (FC 12) della comunione d'amore tra Dio e gli uomini. «La parola centrale della rivelazione - Dio ama il suo popolo - viene pronunciata anche attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale» (FC 12). Dio ha grande simpatia per ogni storia d'amore sponsale ed accende in essa la notizia del suo incredibile amore (vuole essere amico dell'uomo, amandolo come sposo che ama e vuole essere riamato, senza deludere e senza lasciarsi deludere).

Ogni matrimonio è «immagine e simbolo dell'alleanza che unisce Dio e il suo popolo» (FC 12). Le stesse infedeltà o sofferenze coniugali hanno una loro valenza evangelizzante: rivelano la gravità del peccato come rifiuto di amore e la ricchezza dell'amore divino più forte del nostro rifiuto. Le varie vicende sponsali permettono alla

fantasia di Dio di svelarci il suo cuore innamorato dell'uomo.

Cristo ha così grande simpatia per l'amore sponsale che fa del matrimonio dei battezzati un «sacramento», cioè «il simbolo reale della nuova ed eterna alleanza, sancita nel suo sangue» (FC 13). Gesù è la definitiva parola d'amore che Dio rivolge all'uomo (Gv 3,16). Egli, «avendo amato i suoi, li amò sino alla fine» (Gv 13,1). Infatti «mentre eravamo ancora peccatori, morì per noi» (Rm 5,8) e «da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi» (1 Gv 3,16). È la nuova alleanza, vive una storia nuziale con la Chiesa (Ef 5,25). «È lo sposo con noi» (Mt 9,15), così innamorato da dare la vita per noi (Ef 5, 21-35).

- Gesù rivela la verità originaria sul matrimonio e sulla famiglia, la verità del «principio». Libera l'uomo dalla «durezza di cuore» e lo rende capace di realizzare interamente il progetto primordiale. «Compra a caro prezzo» (1 Cor 6,20) e fa del matrimonio il sacramento della nuova alleanza.

- Nel sacramento del matrimonio Cristo «viene incontro agli sposi... rimane con loro... li corrobora e quasi consacra... sostiene e arricchisce il loro amore» (GS 48), riversando nel loro cuore l'infinito (Rm 5,5).

- Gli sposi, consacrati da Cristo nel matrimonio, sono totalmente immersi nel suo amore. «Sono crocifissi con Cristo... Cristo vive in loro» (Gal 2,20). Al loro amore «è stato rappresentato al vivo Cristo crocifisso» (Gal 3,1), «portano le stigmate di Cristo nel loro corpo» (Gal 6,17). Portano nel cuore la premura di un Dio che si è innamorato di loro fino a dare la vita per loro. «Sono stati conquistati da Cristo» (Fil 3,12). Il loro amore respira oblatività totale, «è ormai nascosto con Cristo in Dio» (Col 3,3). Essi sono «santificati in Cristo... hanno il pensiero di Cristo... sono di Cristo» (1 Cor 1,2; 2,16; 3,16.23). «Lo Spirito di Dio abita in loro... sono guidati dallo Spirito... per loro Dio non ha risparmiato suo Figlio, ma lo ha dato» (Rm 8,9.14.32). Sono «lettera di Cristo... scritta con lo Spirito del Dio vivente... sulle tavole dei loro cuori» (2 Cor 3,3). L'amore umano, in tutte le sue dimensioni (HV 9), consacrato da Cristo, rappresenta il mistero dell'incarnazione (essere con...) e dell'alleanza (essere per...) (FC 13).

- Gli sposi, inseriti in Cristo come «tralci nella vite», ne

assorbono la vitalità, poiché «hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri... camminano secondo lo Spirito» (Gal 5,24-25). Diventano «capaci di amarsi come Cristo ci ha amati» (FC 13).

- Cristo costruisce nel matrimonio «il mistero grande». In forza del sacramento (battesimo e matrimonio) «la reciproca appartenenza degli sposi e la rappresentazione reale del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa... Gli sposi sono il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla croce» (FC 13).

- Il matrimonio è dono e compito, grazia e vocazione. Impegna nella sequela e nell'imitazione di Cristo (ES 52): «gli sposi sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla croce» (FC 13); «Dio, che ha chiamato gli sposi al matrimonio, continua a chiamarli nel matrimonio a vivere la sequela di Cristo e il servizio del Regno nello stato matrimoniale» (FC 51). Dal sacramento deriva l'*ethos* degli sposi: in Cristo possono amarsi «sino alla fine» e diventare dono reciproco (LF 19).

Nel sacramento del matrimonio, dal cuore sponsale di Cristo, nasce la coppia-famiglia come «chiesa domestica». In esso la Chiesa genera la coppia cristiana «cellula viva e vitale» del Corpo mistico di Cristo (ESM 108; CC 4). «in forza del sacramento, gli sposi sono consacrati per essere ministri di santificazione nella famiglia e di edificazione della chiesa» (ESM 104), la famiglia diventa «chiesa domestica» (CC 7) e la comunione familiare diventa «segno e ripresentazione della comunione e alleanza d'amore tra Dio e l'umanità» (CC 9).

- Cristo stesso delinea la fisionomia ecclesiale della famiglia. Infatti «i coniugi, in virtù del sacramento del matrimonio,... significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre fra Cristo e la chiesa... hanno, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio» (LG 11). La famiglia, in cui nascono i figli di Dio e il popolo di Dio continua la sua storia, «si potrebbe chiamare *chiesa domestica*» (LG 11).

- L'amore, effuso dallo Spirito Santo nel cuore degli sposi (Rm 5,5), «trasforma la comunità di vita degli sposi in chiesa domestica... *cellula di chiesa... cellula di base, cellula germinale, la più piccola certo, ma anche la più fondamentale* dell'organismo ecclesiale» (CG 10). La famiglia, inserita nella Chiesa dallo Spirito Santo mediante il sacramento del matrimonio, «riceve una sua struttura e fisionomia

interiore, che la costituisce cellula viva e vitale della chiesa... riflesso vivo, vera immagine, storica incarnazione della Chiesa» (CC 5).

- La chiesa domestica è *grazia*, fantasia di infinito, frutto dell'amore sponsale di Cristo che «ama sino alla fine» (Gv 13,1). Essa «in Cristo, insieme con gli altri, viene edificata per diventare *dimora di Dio* per mezzo dello Spirito» (Ef 2,20). È comunità di vita e di amore «*crocifissa con Cristo*» (Gal 2,20), «*santificata in Cristo*» (1 Cor 1,2). La sua vita «è ormai nascosta con Cristo in Dio» (Col 3,3). In essa «*Cristo vive*» (Gal 2,20) il suo sogno sponsale, «*amandola sino alla fine*» (Gv 13,1) e «*comprandola a caro prezzo*» (1 Gor 6,20). Essa ripresenta in modo efficace «*il mistero grande*». È «*santuario domestico*» (AA 11), comunità in ascolto adorante di Cristo sposo.

- «*Molteplici e profondi vincoli*» (FC 49) legano la famiglia cristiana. «Tra la grande Chiesa e la piccola Chiesa si realizza, in forza della presenza dello Spirito, uno *scambio di doni*, che è reciproca comunicazione di beni spirituali» (Giovanni Paolo II). Famiglia e Chiesa camminano insieme.

La famiglia cristiana è oggetto della premura della Chiesa, espressione della sua fecondità e della sua maternità. «La chiesa madre *genera, educa, edifica la famiglia cristiana*» (FC 49). Con l'annuncio della Parola rivela ad essa la sua *identità*. Con la celebrazione dei sacramenti la arricchisce e corrobora per una cammino di santità. Con il richiamo delle esigenti prospettive della carità la anima e la guida ad una *sequela radicale* nell'amore che si fa dedizione totale ai fratelli. Vitalmente inserita, mediante il sacramento del matrimonio, nel mistero della Chiesa, sposa di Cristo, la famiglia cristiana è «*comunità salvata e salvante*».

La chiesa domestica è «parte del Corpo di Cristo» (1 Cor 12,27), «giuntura vitale» (Ef 4,16) per la crescita del corpo di Cristo. Ad essa «è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1 Cor 12,6).

- La famiglia partecipa alla vita e alla missione della Chiesa «*in modo proprio e originale, in quanto intima comunità di vita e di amore... secondo una modalità comunitaria; i coniugi in quanto coppia, i genitori e i figli in quanto famiglia*» (FC 50). La famiglia cristiana è chiesa domestica con il suo modo di essere, rinnovato dallo Spirito Santo (CC9) che, effuso nel cuore degli sposi, offre loro «il dono di una comunione nuova d'amore, che è immagine vivá e reale di quella

«singolarissima unità, che fa della Chiesa l'indivisibile corpo mistico del Signore» (FC 19).

La famiglia cristiana edifica il Regno di Dio nella storia mediante le realtà quotidiane che la caratterizzano come comunità di vita e di amore: *l'amore coniugale-familiare e il servizio alla vita* (FC 50). Vivendo questi valori, essa partecipa al compito profetico, sacerdotale e regale della Chiesa. Si configura come comunità credente ed evangelizzante, comunità in dialogo con Dio, comunità di servizio all'uomo.

La Chiesa ha bisogno della famiglia per essere pienamente se stessa, «famiglia di famiglie» (CC 24). La famiglia ha bisogno della Chiesa e deve vivere nella Chiesa per essere pienamente se stessa, cioè ripresentazione del «mistero grande». Essa ha «un posto singolare» (FC 71) nell'edificazione della Chiesa e nella costruzione del Regno di Dio nella storia (ministero coniugale e familiare)

La famiglia cristiana, in quanto chiesa domestica è «sposa di Cristo» (LF 19). È «il grande mistero di Dio» (LF 19). L'amore sponsale di Dio per l'umanità e di Cristo per la Chiesa rivive mediante il costituirsi delle coppie e delle famiglie cristiane. Ciascuna di esse è *sposa prediletta di Cristo*. È parola sponsale di Cristo e parola sponsale a Cristo. A ciascuna di esse Cristo, con trasporto di sposo innamorato, ripete: «Come sei bella amica mia, come sei bella... Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, sposa» (Ct 4,1.9).

- Ogni famiglia è «segno e partecipazione di quell'amore con il quale Cristo amò la sua Sposa e si è dato a lei» (LG 41). È quindi amata «sino alla fine» (Gv 13,1), come sposa, da Gesù sposo. «Come un tempo Dio venne incontro al suo popolo con un patto di amore e di fedeltà, così ora il Salvatore degli uomini e sposo della Chiesa, viene incontro ai coniugi cristiani e rimane con loro» (GS 48). La famiglia cristiana vive una vicenda sponsale (dall'innamoramento reciproco alla decisione per la vita). Cristo, sposo innamorato, la cerca, si fa incontro, rimane con lei. Vive verso la famiglia una dedizione sponsale: fa della famiglia, sua sposa, una «immagine e partecipazione del patto d'amore del Cristo e della Chiesa» (GS 48).
- La famiglia cristiana, in forza del battesimo, «è inserita nell'alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa... è elevata e assunta nella carità

sponsale di Cristo» (FC 13). Cristo riversa nel cuore della famiglia cristiana il suo amore di sposo che non vuole deludere né lasciarsi deludere. Essa deve rispondere a tale amore con cuore di sposa, «camminando nella carità nel modo che anche Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi» (Ef 5, 1-2). Essa è *spazio di nuzialità*.

La famiglia è «la prima e vitale cellula della società» (FC 42), poiché Dio Creatore ha costituito il matrimonio quale principio e fondamento dell'umana società. «La famiglia è una comunità di persone, la più piccola cellula sociale, e come tale è *un'istituzione fondamentale* per la vita di ogni società» (LF 17). Assumendo la realtà umana dell'amore ed elevandola a segno e mezzo di salvezza, il matrimonio cristiano rappresenta «*un momento particolare della mediazione fra Chiesa e mondo*, fra il Vangelo e la storia, e ne rende vivo il reciproco dialogo» (ESM 110).

- La famiglia è legata alla società da «vincoli vitali e organici» poiché ne costituisce il fondamento e l'alimento continuo mediante il servizio alla vita (FC 42).

- È fondamento della società in quanto è «culla della vita e dell'amore, nella quale l'uomo nasce (generazione) e cresce (educazione)» (ChL 40). Lo è in quanto «luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società» (ChL 40). Essa infatti contesta e supera «ogni forma di individualismo e di collettivismo» (ESM 117), promuovendo la persona nella sua irrepetibile originalità e nel suo «essere in relazione» con gli altri.

- «La famiglia è il centro e il cuore della civiltà dell'amore... è organicamente unita con tale civiltà» (LF 13). È chiamata ad offrire la testimonianza di una «dedizione generosa e disinteressata ai problemi sociali, mediante la scelta preferenziale dei poveri e degli emarginati» (FC 47). Essa è nel mondo come «colei che serve». Il sacramento del matrimonio «abilita e impegna» i coniugi e i genitori cristiani a vivere la loro vocazione di laici, e pertanto a «cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio» (FC 47). Il compito sociale e politico della famiglia cristiana rientra nella missione regale o di servizio a cui essa è chiamata. In quanto «chiese domestiche» in comunione spirituale tra loro, le famiglie cristiane sono chiamate ad essere «segno di unità per il mondo» (FC 48).

La famiglia cristiana ha quindi una nativa dimensione sociale ed un ruolo originale nella società. Deve partecipare democraticamente al laborioso processo di evoluzione della società, contribuendo a «rendere più umana la convivenza sociale» (ESM 114). In particolare deve contribuire affinché la società civile dia al matrimonio e alla famiglia come suo fondamentale nucleo comunitario, «la più rispettosa attenzione e il più valido aiuto mediante il concreto intervento dei suoi svariati organismi» (ESM 115). La vita cristiana dei coniugi è una testimonianza che arricchisce non solo la Chiesa, ma anche la società civile. «La missione che scaturisce dal sacramento non esaurisce il suo influsso nell'ambito della comunità ecclesiale, ma lo prolunga nell'ambito dell'intera comunità umana» (ESM 110).

La missione della coppia-famiglia cristiana

La coppia-famiglia cristiana è chiamata a vivere come comunità di vita e di amore, chiesa domestica, sposa di Cristo, cellula viva e vitale della società. Essa ha la missione di «custodire, rivelare e comunicare l'amore quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo per la chiesa» (FC 17).

La famiglia deve diventare sempre più quello che è, ossia «comunità di vita e di amore» (FC 17). Essa è «una comunità di persone per le quali il modo proprio di esistere e di vivere insieme è la comunione» (LF 7), è «attuare l'unità nella verità e nell'amore» (LF 8). L'amore è la forza interiore che «plasma e vivifica» la comunione e la comunità familiare (FC 18.21). La coppia-famiglia deve quindi vigilare sulla qualità del proprio amore, trovare tempi e luoghi per rimotivare e rinnovare il reciproco dono totale, avere cura della comunione coniugale su cui si fonda la più ampia comunione della famiglia (FC 21). Deve quindi vivere «la cultura della vita e dell'amore» che si esprime su percorsi precisi:

- *cultura dell'alterità*: mettere l'altro al centro dell'attenzione; prendersi cura di esso anche nella sua non amabilità; riconoscere la sua irrepetibile originalità, risvegiliarla e promuoverla.

- *cultura dell'oblatività*: è la cultura del «bell'amore», dello spendersi «sino alla fine». È la logica dell'agape (1 Cor 13,4-7). «Il bell'amore, dono cioè della persona alla persona, deve provenire da

Colui che è dono Egli stesso e fonte di ogni dono» (LF 20).

- *cultura del dialogo*: esige ascolto e rivelazione, rispetto e incontro, relazione e non fusione. Impegna ad entrare nel mistero della persona dell'altro e a lasciare entrare l'altro nel mistero della propria persona.

- *cultura del perdono*: fa rifiorire sempre la freschezza dell'amore. Interpreta positivamente anche la conflittualità: la considera un appello a reincontrarsi con maggiore disponibilità, ad amarsi più intensamente.

- *cultura dell'amore totale*: è volontà, affettività, corporeità, grazia (GS 49; FC 19). Conosce la gioia dell'attrazione reciproca, la volontà di accoglienza e di dono, l'estasi dell'incontro totale, il fascino dell'abbandono.

- *cultura della vita*: «la logica del dono di sé all'altro in totalità comporta la potenziale apertura alla procreazione» (LF 12). La famiglia è «il santuario della vita» (CA 3g). I figli, generati e accolti, sono dono del reciproco donarsi degli sposi, sorriso che Dio accende nell'amore sponsale. Sono persone originali e non «cose».

La famiglia cristiana, in quanto «chiesa domestica», deve mettere la sua «manifestazione particolare dello Spirito a servizio dell'utilità comune» (1 Cor 12,7). Gli sposi sono consacrati per essere «ministri di santificazione nella famiglia e di edificazione della Chiesa» (ESM 104). La vita cristiana degli sposi rappresenta «un dono di grazia per la comunità ecclesiale... un dono specifico, perché costituito dalla realtà dell'esistenza coniugale e familiare» (ESM 102). L'amore e la vita costituiscono il nucleo della missione salvifica della famiglia cristiana nella Chiesa e per la Chiesa (FC 50). La vita dei coniugi aiuta la Chiesa a scoprire, approfondire e annunciare «la sua realtà di Sposa del Signore» (ESM 102), introducendo nella comunità ecclesiale «uno stile più umano e fraterno di rapporti» (ESM 109).

I coniugi compiono il loro ministero e impegnano i loro carismi nella Chiesa e per la Chiesa attraverso impegni che scaturiscono dalla loro identità di «coniugi consacrati»:

- testimonianza di una vita d'amore «secondo lo Spirito».
- procreazione generosa e responsabile dei figli; disponibile accoglienza di essi (affido e adozione).
- educazione umana e cristiana dei figli: essa è «elargizione di umanità e di grazia», una guida alla scoperta della vocazione.
- annuncio del vangelo del matrimonio (ai fidanzati) e

animazione della catechesi familiare (catechesi con la famiglia, nella famiglia, della famiglia)

- evangelizzazione di altre coppie e famiglie, soprattutto di quelle in difficoltà - collaborare alla programmazione pastorale della Chiesa locale

Il focolare cristiano è «il volto ridente e dolce della Chiesa» (Paolo VI, 4/8/70). L'apostolato.

La famiglia cristiana vive come «sposa di Cristo». Sedotta da Cristo, si lascia sedurre e amare da Lui. «Il sacramento del matrimonio non è realmente vivibile che in una conversione continua degli sposi alla persona di Cristo» (Mertelet, tesi n. 15). La famiglia cristiana deve vivere premure sponsali nei confronti di Cristo, suo sposo:

* È sposa in ascolto di Cristo che «parla al suo cuore» (Os 2,16) e la ama «dando se stesso per lei» (Ef 5,25). Gesù che «ha chiamato gli sposi al matrimonio, continua a chiamarli nel matrimonio» (FC 11) a vivere le esigenze concrete dell'amore sponsale dentro e attraverso i fatti, i problemi, le difficoltà, gli avvenimenti di tutti i giorni. La famiglia è sposa talmente innamorata di Gesù che si lascia parlare e amare da Lui, esprime la gioia di essere amata da Cristo sposo e ne rivela le premure per l'uomo. Vive come «comunità credente ed evangelizzante» (FC 51-54). È «il primo luogo in cui l'annuncio del vangelo della carità può essere vissuto e verificato in maniera semplice e spontanea» (ETC 30). Il ministero di evangelizzazione, vissuto dalla famiglia e nella famiglia, «assume le connotazioni tipiche della vita familiare, intessuta come dovrebbe essere di amore, di semplicità, di concretezza e di testimonianza quotidiana» (FC 53; CT 36). Esso si rivolge, in modo tipico e immediato, ai figli, alle famiglie in formazione o già formate. Impegna gli sposi ad essere «missionari dell'amore e della vita» (FC 54).

* È «sposa che, resa bella da Cristo sposo» (Ef 5,26-27), vive con Cristo il bell'Amore. Essa lascia la cultura dell'orgoglio, della pretesa, del desiderio egoistico, dell'utilitarismo. Vive la logica della gratuità e dell'amore crocifisso. Vive l'amore con lo stesso stile e la stessa intensità con cui lo vive Gesù. I suoi gesti d'amore, animati da totale oblatività, sviluppano fantasie di santità, diventando spazio per le effusioni di amore dello Spirito Santo.

La famiglia cristiana «vive la santificazione ricevuta e trasforma la

propria vita in un continuo sacrificio spirituale» (FC 56). Nella concretezza dell'esistenza coniugale e familiare, vive in rapporto sponsale con Cristo, cioè lo segue radicalmente, con cuore innamorato (FC 55-62).

* *È sposa che, con Cristo sposo, è tra gli uomini come «colei che serve»* (Lc 22,27). «Vive l'accoglienza, il rispetto, il servizio verso ogni uomo... promuove un'autentica comunità di persone, fondata e alimentata dall'interiore comunione di amore» (FC 64). Sta accanto a Gesù che «con le famiglie e per mezzo delle famiglie continua ad avere compassione delle folle» (FC 41).

La famiglia cristiana sostiene «l'umanizzazione» della società (ChL 40). È presente in essa da protagonista, come voce e gesto di Cristo sposo, che ama l'uomo «sino alla fine» (GV 13,1).

* *Vive un'esperienza quotidiana di autentico amore*, «come richiamo e stimolo ai valori dell'incontro interpersonale e del dono gratuito di se stesso offerti ad una società prigioniera del mito del benessere e dell'efficienza» (ESM 111; FC 43). Le coppie cristiane rivelano e comunicano al mondo i valori di un amore disinteressato, responsabile e generoso nel dono della vita, indissolubile e fedele anche nelle difficoltà» (ESM 103). In una società nella quale si diffondono modelli familiari diversificati, talvolta contraddittori e spesso inaccettabili e riduttivi, le famiglie devono testimoniare la verità dell'amore coniugale e familiare in tutte le sue dimensioni. Devono proporre e vivere una concezione e una forma di famiglia il cui fondamento sta nel matrimonio, quale unione stabile e fedele di un uomo e di una donna, radicata nell'amore coniugale con tutte le sue peculiari note ed esigenze, pubblicamente manifestata e riconosciuta (DPF 168).

* *Vive una procreazione generosa e responsabile*, interpretandola come dono di amore, apertura cordiale alla vita, stima adorante della vita.

* *Vive l'educazione dei figli* come impegno che deriva dall'amore paterno e materno e che si esprime nella trasmissione vitale di valori autentici. «L'amore dei genitori da sorgente diventa anima e pertanto norma, che ispira tutta l'azione educativa concreta, arricchendola di

quei valori di dolcezza, costanza, bontà, servizio, disinteresse, spirito di sacrificio, che sono il più prezioso frutto dell'amore» (FC 36). L'educazione è servizio alla persona: la promuove nella sua dignità, libertà, responsabilità.

* *Vive un suo tipico protagonismo sociale* «anche con interventi esplicativi e diretti nell'ambiente sociale e mediante molteplici opere di servizio ed espressioni di solidarietà e di condivisione, fin ad assumere forme propriamente politiche di partecipazione democratica alla vita della società» (DPF 179-188; FC 44).

Le coppie-famiglie giovani sono il futuro della Chiesa e della società. Sono le «cellule vive e vitali» nuove, sulle quali la Chiesa investe amore e grazia. In esse il vangelo dell'amore e della vita si esprime con fresca evidenza. In esse si rigenera il tessuto della comunità ecclesiale e sociale. Il loro amore sponsale giovane, consacrato da Cristo, ne definisce i compiti nella Chiesa e nella società. Si esprimono in percorsi delicatissimi e vitali:

- costruzione della comunità coniugale e familiare nell'amore «bello».
- ministero generoso e responsabile della vita.
- ministero educativo rivolto soprattutto ai «piccoli». È servizio alla persona che si affaccia alla vita. Costituisce un'opportunità stupenda per «fare memoria» del proprio matrimonio (cfr. Catechismo dei bambini «Lasciate che i bambini vengano a me»).

«Fate della vostra casa una chiesa» (S. Giovanni Crisostomo)

Nell'esperienza coniugale e familiare la Chiesa interpreta uno stile particolare di essere sposa di Cristo: la testimonianza d'amore tutta giocata sull'alterità, sull'accoglienza dell'altro, con il quale viene condiviso un progetto comune di vita e di salvezza.. *«La Chiesa si mostra sposa di Cristo attraverso la disponibilità di una coppia pronta ad amarsi nella verità del dono sincero di sé per poter manifestare l'amore di Dio»*. Solo «quando due saranno uno, sarà giunto il Regno di Dio» (vangelo apocrifo).

«Bisogna che le famiglie del nostro tempo riprendano quota. Bisogna che seguano Cristo sposo» (FC 86). E' urgente recuperare il ruolo ecclesiale della famiglia. La Chiesa deve accogliere e riconoscere

la famiglia come il suo volto gioioso e ridente, sua cellula viva e vitale, sua componente organica. Essa è sposa di Cristo. È «mistero grande». Ci rivela Cristo in modo simpatico, con il linguaggio e i gesti di una sposa innamorata. La città secolarizzata potrà riscoprire l'incredibile simpatia di Dio che «la ama tanto da dare suo Figlio per la sua salvezza» (Gv 3,16).

Prospettive pastorali delle coppie-famiglie giovani

La Chiesa è cosciente di generare nella celebrazione del sacramento del matrimonio le coppie cristiane come «cellule vive e vitali del Corpo mistico di Cristo... come sue componenti organiche» (ESM 108), come «cellule di base, cellule germinali, le più piccole certo, ma anche le più fondamentali dell'organismo ecclesiale» (CC 10).

La coppia-famiglia cristiana è una risorsa per tutta la comunità ecclesiale (rappresenta al vivo l'alleanza). La sua testimonianza è fondamentale per edificare la Chiesa e la società. È quindi «un compito fondamentale» (ETC 30) per la chiesa prendersi cura della pastorale familiare. La famiglia è una delle vie preferenziali per la nuova evangelizzazione (T 37-39). «Il primo e fondamentale servizio della Chiesa agli sposi cristiani è di *richiamarli e accompagnarli a riscoprire*, con stupore gioioso e grato, il «sacramento grande», il «dono» che è stato loro fatto dallo Spirito di Gesù morto e risorto... Urge rievangelizzare instancabilmente gli sposi cristiani, far loro riascoltare la «buona novella» del dono divino ricevuto. La coscienza di questo misterioso dono è radice e forza della vita morale degli sposi, del loro quotidiano cammino verso la santità coniugale e familiare, come pure della loro specifica partecipazione alla missione della Chiesa» (Giovanni Paolo II, Presentazione del DPF).

La Chiesa si prende cura della famiglia, sognando di «fare assumere a tutte le famiglie cristiane il posto, il ruolo e la vitalità che loro competono nella Chiesa e nella società» (Giovanni Paolo II, Presentazione del DPF).

Convinzioni e prospettive

Il matrimonio avvia un cammino di progressiva attuazione del

«vangelo dell'amore e della vita». Esso si snoda in tappe diverse e riflette le situazioni concrete della singola coppia-famiglia.

Le attenzioni e le prospettive, in cui si esprime la *premura pastorale per la famiglia*, sono molteplici:

* *accompagnamento* delle coppie-famiglie, animato da «saggezza e amore paziente»: è pastorale che promuove la coppia-famiglia: pastorale di ascolto e non di pretesa, di rispetto e non di prevaricazione. È pastorale di discernimento.

* *attenzione alla situazione concreta e al «principio», al «mistero grande»*: induce a diversificare le proposte, ad interpretare le attese, a fare sorgere nostalgie ed esigenze, ad avviare itinerari di crescita nell'amore e nella fede. È pastorale rivolta a tutte le famiglie, specialmente quelle che si trovano in situazioni difficili o irregolari. È pastorale progressiva (FC 65).

* *elaborazione e attuazione di un progetto preciso*, mirato a:

- fare crescere la coppia-famiglia come «vera comunità di amore» (FC 69).

- aiutare la coppia-famiglia a vivere sempre più come «chiesa domestica», «sposa di Cristo» «cellula viva e vitale della società».

- sollecitare la coppia-famiglia a vivere il suo carisma-ministero nella Chiesa e il suo protagonismo nella società.

Si tratta di una pastorale non riduttiva né improvvisata: deve sapere seminare e coltivare utopie nel cuore delle coppie-famiglie. La pastorale familiare, in modo organico e sistematico, «deve assumere un ruolo sempre più centrale in tutta l'azione pastorale della Chiesa... è e deve essere innestata e integrata con l'intera azione pastorale della Chiesa... ma richiede anche l'attuazione di iniziative e attenzioni particolari e specifiche, rivolte a quanti si preparano alla vita matrimoniiale, agli sposi e ai membri della famiglia» (DPF 97). La cura pastorale della famiglia richiede l'impegno di tutte le componenti della comunità ecclesiale nell'aiutare la coppia a scoprire e a vivere la sua nuova vocazione e missione (FC 69.70). In essa i coniugi hanno «un posto singolare e una peculiare missione» (FC 71).

Particolari cure pastorali devono essere dedicate alle coppie-famiglie giovani, anche per favorire il loro pieno inserimento nella comunità cristiana e il non facile passaggio dal mondo dei giovani a

quello degli adulti (DPF 100).

* Le coppie-famiglie giovani, «trovandosi in un contesto di nuovi valori e nuove responsabilità sono più esposte, specialmente nei primi anni di matrimonio, ad eventuali difficoltà, come quelle create dall'adattamento alla vita comune o dalla nascita dei figli» (FC 69).

* La premura pastorale verso le coppie-famiglie giovani si deve esprimere come «*aiuto discreto, delicato e generoso*» (FC 69) da parte di coppie adulte. Deve configurarsi come «*aiuto da famiglia a famiglia*» (FC 69), «un mutuo scambio di presenza e di aiuto fra tutte le famiglie, ciascuna mettendo a servizio delle altre la propria esperienza umana, come pure i doni di fede e di grazia» (FC 69). Le coppie-famiglie giovani non si limiteranno a «*ricevere*», ma a loro volta possono «*arricchire*» le famiglie, già da tempo costituite.

L'azione pastorale verso le coppie-famiglie giovani *dove proporsi di educarle a:*

- vivere responsabilmente l'amore coniugale in rapporto alle sue esigenze di comunione e di servizio alla vita

- conciliare l'intimità della vita coniugale con l'attiva partecipazione alla vita della Chiesa e della società

- accogliere i figli ed amarli come dono ricevuto dal Dio della vita, assumendo con gioia la fatica di servirli nella loro crescita umana e cristiana.

L'intervento pastorale: promesse, impegni, itinerari, iniziative

Di fronte alle giovani coppie la comunità cristiana avverte un senso di difficoltà e quasi di estraneità causato da fattori diversi: distacco delle giovani coppie dall'esperienza di fede e assenza dall'esperienza comunitaria; divario tra scelte etiche ed esigenze della morale evangelica sollecitato dalle suggestioni culturali diffuse; disattenzione della pastorale familiare, che tende a strutturarsi in riferimento ai fidanzati ed alle coppie sposate da tempo, non realizzando un'adeguata continuità nella catechesi prematrimoniale e postmatrimoniale.

Occorrono oggi *grande coraggio* e spiccata *creatività pastorale* per accogliere, accompagnare ed aiutare le giovani coppie.

Il vangelo (Gv. 2, 1-11) offre *un'icona significativa* per la pastorale delle giovani coppie. Maria è presente al matrimonio: per merito suo,

due giovani sposi possono sperimentare la forza della presenza di Gesù e scoprire il primo dei segni dell'alleanza sponsale di Dio con l'umanità in Cristo. Maria è figura e tipo della Chiesa: suggerisce alla comunità cristiana e alla sua azione pastorale dove andare e quale attenzione riservare ai giovani sposi. Come Maria, la Chiesa offre alla giovani coppie *l'occasione di incontrare il Signore che salva la festa dell'amore; si fa attenta alle esigenze più profonde dei giovani sposi* e le interpreta alla luce del mistero pasquale di Cristo.

Si delinea così il *progetto pastorale*:

* acquistare *alcune consapevolezze*:

- i giovani sposi, in quanto «due in una sola carne» sono una risorsa per la comunità (rappresentano realmente il rapporto sponsale di Cristo con la Chiesa)

- protagonista principale della vita sponsale è lo Spirito Santo che consacra l'amore, aprendolo all'*agape*. In ogni coppia, nata dal sacramento del matrimonio, è presente una risorsa per tutta la comunità. È sempre possibile cercare in ogni vicenda coniugale «i sentieri di Dio».

* *accogliere e promuovere* le giovani coppie, rispettando i tempi di crescita di esse, senza intrusioni e pretese eccessive; cercare con premura le giovani coppie, con lo stile del «buon pastore» (stile della ricerca). Esse attendono di essere apprezzate per le loro originali risorse; tendono a chiudersi in se stesse; sono talvolta sommerse dai problemi...).

È necessaria una *pastorale aperta e progressiva*, capace di rivolgere la parola ad ogni coppia e con maggiore simpatia e premura a quelle in difficoltà (FC. 65), assumendo lo «stile del samaritano» (stile della prossimità) e proponendo il volto materno della Chiesa.

* La strategia pastorale potrebbe assumere *lo stile della ricerca e della prossimità*. Esso impegna a stabilire contatti e a «gettare ponti» verso le giovani coppie:

- lanciare *segnali di accoglienza* discreti e rassicuranti, per far sentire la disponibilità verso la coppia (offrire la benedizione della casa; partecipare ad alcuni momenti come la nascita del primo figlio,

catechesi prebattesimale).

- celebrare *memoriali* e creare *tradizioni* (celebrazione degli anniversari di matrimonio, soprattutto quello del primo anno; feste per la famiglia) con attenzione ai «segni dei tempi». Questo esige progressività, creatività, organicità per interventi molteplici e differenziati, ma sempre finalizzati a costruire una «comunità di famiglie».

- fare della *casa un luogo privilegiato di incontro* per annunciare Cristo, ascoltare la sua Parola, vivere l'ospitalità. Esse sono il «santuario domestico» e la comunità sponsale è «chiesa domestica».

- attivare iniziative di *formazione permanente* (gruppi familiari, incontri periodici di catechesi e di iniziazione alla preghiera, ritiri spirituali, campi scuola...) offrendo *occasioni forti di amicizia*.

* *Protagonista della pastorale delle giovani coppie è la parrocchia* (la zona pastorale, la diocesi). Essa, in tutte le sue componenti, è il volto immediato della Chiesa particolare che i giovani sposi incontrano; deve quindi sviluppare precise *attenzioni pastorali*:

- passare dal distacco alla *sintonia e sinergia* con le giovani coppie (conoscerle, farsi conoscere, mettersi a servizio), rivolgendo attenzione alla *centralità della giovane coppia* (colta nella sua identità, ministerialità, quotidianità) ed offrendo *itinerari di fede ed iniziative specifiche di servizio e di amicizia aperta*.

- aiutare le giovani coppie a riconoscere e a vivere nel quotidiano la propria vocazione e missione (costruire il fatto sponsale nella sua ricchezza umana e scoprire il mistero che in esso si esprime). Si tratta di accompagnare in un *cammino mistagogico*: entrare nel «mistero grande», farne memoria e viverlo nella sequela radicale di Cristo. Ciò impegna a «fare quello che Cristo dirà con la povertà della propria acqua» «attingere al pozzo, «cercare il tesoro nel campo» nella certezza che «Cristo rimane con gli sposi» (GS. 48).

* *Le tappe del cammino mistagogico* potrebbero essere così delineate:

* *Riscoprire l'infinita simpatia di Dio* che rimane con gli sposi, riversando nei loro cuore fresche energie di amore. Quindi «fare memoria» dell'incontro che ha fondato l'esistenza coniugale e vivere l'eucaristia come momento centrale per rigenerare il cuore nell'amore forte.

* *Riscoprire e vivere la vocazione all'unità* (Gen. 2,24) attraverso un'intensa comunicazione interpersonale. Quindi:

- educare alla *fedeltà coniugale*, essendo discretamente presenti anche nelle crisi coniugali e facendo particolare attenzione a tutti gli attentati che possono disgregare il nucleo familiare e dividere l'unità coniugale.

- favorire e sollecitare *la presenza dei giovani sposi nella comunità*, rispettandone le esigenze di intima riservatezza come spazio educativo della vita a due. La situazione particolare della giovane coppia che sta percorrendo i primi passi esige tranquillità e riservatezza, ma non sterile intimismo.

- educare alla *casta intimità sessuale*, vissuta secondo la logica oblativa. Esige l'interpretazione della sessualità nella verità. La logica vitale di essa è la castità come «forza promotrice del vero amore» (ESM 35), «virtù che promuove il significato sponsale del corpo» (FC 33,37). Essa apre la coppia all'amore oblativo e fecondo.

- delineare *un'ascesi dell'intimità sponsale* (pazienza, rispetto, confidenza, spirito di sacrificio, preghiera comune, gioia di incontrarsi...). Essa è responsabile stupore di amore; estasi di conoscenza reciproca; gioia di appartenersi; scoperta della presenza di Dio (1 Gv 4,16) e della sua simpatia (Gen 1,31). Esige spazi di riservata intimità per «parlarsi al cuore» (Os 2,6) e attenzione costante all'altro/a.

* *Aiutare ad essere responsabili e generosi nel dono della vita*, riproponendo l'autentico significato della paternità e maternità responsabile, offrendo aiuti opportuni per affrontare i problemi della regolazione della fecondità, proponendo coraggiosamente la «strategia della gradualità» (FC. 34) così che i giovani sposi siano testimoni che «I figli sono il preziosissimo dono del matrimonio» (GS. 50). Per vivere la fecondità è necessario perdersi totalmente nel proprio amore coniugale, credere nella vita, educarsi alla docilità di Dio, alla generosità responsabile (evitare la tentazione di procrastinare eccessivamente e per motivi futili la nascita del primo figlio oppure la tentazione del «figlio unico»).

* *Sostenere i genitori nel loro ministero educativo* nella convinzione che l'educazione è una procreazione continuata. Quindi:

- richiamare alla «grazia educativa» ed indicare i contenuti

fondamentali dell'educazione umana e cristiana (FC.37-39).

- coinvolgere e sostenere i giovani sposi nell'educazione cristiana dei figli.

- incoraggiare ad una presenza attiva nella scuola; attivare scuole per genitori. Importanza particolare hanno l'utilizzo del Catechismo dei bambini, *la pastorale prebattesimale e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana*.

* *Educare ad essere «chiese domestiche», «cellule vive e vitali della comunità» in cui l'amore di Dio è ricevuto e ridonato. L'intervento pastorale deve essere discreto (comprendere le difficoltà) e coraggioso (sollecitare rispettosamente ad assumersi responsabilità ecclesiali: partecipazione alla pastorale per i fidanzati, gruppo familiare, catechesi per i bambini, apostolato delle giovani coppie, accoglienza, impegno sociale).*

* *Sostenere il cammino sponsale come «fantasia di santità» per sfuggire alla mediocrità e per vivere la sequela di Cristo. Essa esige una scelta radicale per l'amore e per la vita: appartenersi nel reciproco dono totale; passare dalla cultura del desiderio alla cultura del dono; dal silenzio alla comunicazione; dalla monotonia alla novità della scelta rinnovata quotidianamente. Per questo la coppia deve «rimanere nell'amore di Cristo», alimentandosi nella preghiera e nei sacramenti (eucaristia e penitenza).*

Per attuare tale progetto pastorale sembrano proponibili, come *occasioni propizie*, alcune *iniziativa pastorale*:

- promozione di *gruppi familiari* (cfr. alcuni itinerari in atto per gruppi di coppie giovani) proposti alle coppie che hanno frequentato gli itinerari di preparazione al matrimonio;

- celebrazione degli anniversari di matrimonio (soprattutto il primo);

- un incontro annuale appositamente preparato per gli sposi dell'anno (momento di festa, approfondimento di qualche riflessione, proposte concrete e diversificate di educazione permanente e di impegno);

- feste della famiglia;

- *pastorale prebattesimale* (gravidanza) e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (DPF 105).

* La nascita del figlio è solitamente un evento gioioso e atteso carico di risorse e di opportunità per l'evangelizzazione: sollecita

domande sul senso della vita e interpella la fede degli sposi.

* È un'occasione per aiutare gli sposi a riscoprire «il battesimo», a rimotivare la propria fede, a coscientizzarsi circa le proprie responsabilità educative.

* L'intervento pastorale si può collocare durante l'attesa del bambino (riscoperta del significato della paternità-maternità come vocazione e del figlio come benedizione, dono e compito) e durante la preparazione al battesimo (presentazione e metodo di utilizzazione del Catechismo dei bambini).

Prevede momenti personali (occasione per educare a pregare in coppia e a fare revisione di vita) e momenti comunitari (riprendere l'itinerario di formazione al matrimonio utilizzato durante il fidanzamento).

* Particolare attenzione richiedono le coppie in situazione matrimoniale irregolare (DPF 106):

- promozione di scuole per i genitori;
- attivare Consultori familiari e centri per l'insegnamento dei metodi naturali di regolazione della fertilità.

Conclusione:

L'urgenza dell'annuncio del «vangelo del matrimonio» alle giovani coppie deve essere sostenuta da una *certezza*: Dio ha fatto dei due sposi una piccola ed originale comunità, ricca di risorse e di doni di grazia, per il bene di tutti. In essa, per quanto modesta e povera, vive e agisce Gesù.

La nascita di una nuova famiglia e gli inizi del matrimonio esigono grande *delicatezza e coraggio* negli interventi pastorali. Infatti, «quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico; sarà libero per un anno di badare alla sua casa e fare lieta la moglie che ha sposato» (Deut. 24,5).

È un suggerimento per le nostre frette pastorali; non certo una sollecitazione ad abdicare. Infatti «dove c'è una giovane coppia-famiglia che ama, là c'è Dio... la comunità tutta respira amore e comunione».

